

DALLE OO. SS. LOCALI DI GE-PONTEDECIMO

Si.N.A.P.Pe -C.I.S.L. - U.I.L. - S.A.P.Pe. - C.G.I.L. -

U.S.P.P. per L'UGL - F.S.A. C.N.P.P.

(UGL FN PP-CLPP-LISIAPP)

**Al sig. Provveditore
Dott. Giovanni Salamone
P.R.A.P. Liguria
Genova**

**Al Sig. Direttore
Dott. Giuseppe Comparone
Sede**

**Al Commissario di P. P.
Dott. Stefano Bruzzone
Sede**

e.p.c.

**Alle segreterie regionali O.O.SS. Liguria
Genova**

**Alle segreterie Generali O.O.S.S.
Roma**

**All'ufficio relazioni sindacali
P.R.A.P. Liguria
Genova**

In data 28/04/2009 in Genova le scriventi O.O.S.S., rappresentative della totalità del personale di Pol.Pen. che operano nell'istituto di GE-Pontedecimo chiedono di programmare in via urgente, un incontro per un confronto sulle criticità in atto che investono l'istituto e, tutti gli operatori di polizia penitenziaria di seguito descritta.

E' doverosa una premessa che renda bene evidente le problematiche che ormai da anni sono la causa del grosso disagio lavorativo, che pesa sul personale di Polizia Penitenziaria di Genova Pontedecimo.

La struttura dell'istituto, e la sua doppia gestione di femminile e maschile che, di fatto, per tanti aspetti e servizi porta a operare su due istituti distinti e separati, sono gli elementi che maggiormente vanno valutati per individuare i posti di servizio

necessari per la gestione ottimale dell'istituto e non sicuramente il solo numero complessivo dei detenuti mediamente presenti durante l'anno.

Negli ultimi anni si sono progressivamente affacciati e poi affermati una miriade di servizi e compiti, da gestire comunque con le stesse forze presenti in sede quando questi non erano previsti, traduzioni, visite ospedaliere (circa 300 l'anno, eseguite dal personale in forza in questo istituto perché privo di N.T.P.), nuove banche dati, attività trattamentali che si svolgono in locali non idonei anche durante le ore pomeridiane senza presidi di sicurezza da parte del personale.

Una continua richiesta di rappresentanze esterne, picchetti, feste di ogni genere che, sicuramente fanno bene all'immagine e anche a chi vi partecipa, ma, che, di fatto, incidono sempre più spesso sul lavoro interno all'istituto diventati ormai; non un'occasione diversa di prestare il proprio servizio e di partecipare a manifestazioni importanti, ma l'unica via di fuga autorizzata per uscire da una disastrosa situazione lavorativa.

Mancano medici, sono insufficienti le figure professionali degli educatori, e degli ex art. 80, e comunque manca il tempo per svolgere con serietà e zelo il proprio compito perché, ognuno deve contemporaneamente svolgere il proprio servizio e sopperire alle mancanze degli altri.

Tutte queste mancanze si riversano inevitabilmente su chi è a stretto contatto con la popolazione detenuta che si fa carico di questo pur consapevole di colmare giornalmente un disservizio in attesa di una soluzione definitiva da parte dell'amministrazione penitenziaria.

Oggi le risposte dell'A. D. alla risoluzione di questa situazione sono banali e ormai non più attendibili come:

Non ci sono soldi per lo straordinario ma dobbiamo garantire il servizio, anche dei posti non più esistenti (ES: sala regia e posto fisso denominato lince) poiché solo alcuni, sostituiti da ausili tecnologici peraltro mal funzionanti (antiscavalcamiento e dei monitor posti in carraia che trasmettono immagini indistinte di un paio di telecamere).

Ormai, nelle ore diurne dalle 08.00 alle 18.00, la presenza degli operatori penitenziari non è garantita in ogni piano detentivo perché distolti in altri servizi come :

-visite ospedaliere, accompagnamento detenuti presso le sale colloqui, colloqui avvocati perquisizioni N.G. e altro).

Questo, avviene nei momenti in cui la sezione è visitata contemporaneamente da personale civile come:

Insegnanti, operatori sanitari, volontari, educatori, psicologi, psichiatri.

Il tutto coincide con le incombenze programmate giornaliere.

Entrando nel merito, l'apertura dell'aria, l'ingresso del personale addetto al modello IP 1 (ex mod. 13), perquisizione ordinaria giornaliera, battitura delle inferriate, detenuti da preparare per l'invio in tribunale, visite ospedaliere programmate e urgenti, consigli di disciplina, eventuali dimissioni, colloqui familiari e avvocati, identificazione dei detenuti, annotazioni sui registri d'ingresso e uscita personale civile, conta numerica dei detenuti presenti in sezione o la loro posizione durante la

mattinata (cortile passeggi, colloqui familiari, consiglio di disciplina, udienze con A. G., attività lavorative interne/esterne, scuola).

Tutto questo rende impossibile il compito dell'addetto alla sezione che sarebbe quella di garantire la vigilanza e l'osservazione dei ristretti (soprattutto quelli a G.S., i divieti d'incontro, gli isolati a vario titolo, e così via), escludendo, di fatto, una pianificazione del lavoro che garantisca una scrupolosa osservanza delle disposizioni di servizio e la sicurezza di tutti gli operatori che a vario titolo per ragioni del proprio ufficio accedono alla sezione detentive, nonché, la sicurezza degli stessi detenuti.

Nelle ore serali e notturne, invece il personale è già previsto in base alla tabella minima di sicurezza, (che a quanto pare dalle recenti dichiarazioni rilasciate dall'A.D. e dal Comandante di Reparto e destinata a successiva modifica al ribasso per non disattendere le direttive del Provveditore regionale, di non superare le ore di straordinario assegnate procapite e di garantire a tutto il personale, un servizio su quattro quadranti con l'obbligo di usufruire settimanalmente del riposo settimanale).

Resta palese il fatto che con un solo assente giustificato, la presenza del personale scenda sotto i livelli minimi di sicurezza, situazione che si verifica quasi giornalmente.

Forse qualcuno ha tralasciato, che, la conseguenza di un aumento del carico di lavoro implica un aumento degli addetti al servizio oppure la necessità di un controllo totale degli ordini di servizio avvantaggiando taluni adempimenti ad altri che andrebbero soppressi e non più pretesi.

E' comunque necessario mettere in evidenza il fatto che, il personale non ha paura di lavorare, non è incline nel modo più assoluto all'assenteismo ma, è esasperato e stanco delle richieste da parte della direzione di disponibilità giornaliera che lo portano di fatto a trascurare interessi personali, che alla lunga logorano sia l'individuo che i rapporti interpersonali tra colleghi.

Le ripercussioni sul personale sono evidenti, se si calcola il numero di giornate di CO. P rimanenti ogni anno e che con il progressivo diminuire del monte ore di straordinario a disposizione procapite rendono di difficile concessione.

Gli uffici sono completamente al collasso (la segreteria agenti, la matricola, l'ufficio comando, i conti correnti, ufficio paghe) ed anche questo si ripercuote pesantemente su tutto il personale.

Come più volte ribadito, attraverso le numerosissime circolari ministeriali che chiedono alle direzioni di considerare le problematiche personali dei dipendenti, in modo tale da coniugare, l'impegno lavorativo con quello familiare e affettivo. Nella nostra realtà non è assolutamente considerato e messo nella giusta prospettiva.

I turni di servizio sono giornalmente stravolti per una grossa mancanza di organico, e un carico di lavoro sopra le possibilità fisiche e materiali. Con la allucinante conseguenza di affidare la sicurezza dell'istituto alla buona sorte e al forte senso di responsabilità di alcuni colleghi che nonostante il palese disagio, continuano a

sperare in un futuro migliore e non a un'attenta e fidata programmazione e pianificazione, che dovrebbe tutelare sia i poliziotti sia tutti i vari professionisti che per ragioni del loro ufficio accedono alla struttura.

Con il presente documento tutte le O.O.S.S. che rappresentano i poliziotti/e che operano nell'istituto di Pontedecimo denunciano quanto segue:

si è superato abbondantemente il limite, la Direzione regionale, e di questo istituto è completamente priva di progettualità, che in maniera pasticciata porta avanti (eufemismo) una situazione stanca e priva di obiettivi. Nell'amministrazione si parla tanto di guardare avanti, di rinnovare di avere visioni diverse ai soliti stereotipi.

Se il segnale deve arrivare da quest'A.D. e dal Funzionario dell'area sicurezza, allora possiamo tranquillamente dire che a Pontedecimo il tempo si è cristallizzato. Non possiamo sottacere la gestione pasticciona e infantile degli interpellati, che hanno avuto tempi biblici con code polemiche, ancora a oggi, non risolte. A tutt'oggi non esistono linee guida per la gestione del personale, tutto è lasciato alla giornata e al buon senso e al sacrificio di chi opera. Le inadeguate disposizioni di servizio non permettono la pianificazione dello stesso. E che dire delle udienze dell'A.D. con i detenuti? il nulla più totale, ed anche questo ricade sui poliziotti/e.

Dalla condivisione di tali considerazioni e problematiche esposte, vogliamo auspicare che questa nostra relazione sia valutata seriamente e che ci si adoperi per trovare soluzioni definitive con la condivisione di obiettivi tesi ad incentivare il personale tutto, che oggi è fortemente demotivato.

Le presenti OO.SS. si impegnano a trovare insieme alle A.D. tali soluzioni cercando di essere propositivi e realistici, in considerazione del fatto che non siamo più disposti in maniera tassativa ad accettare condizioni "tamponi e scarica barile" come fino ad oggi è stato.

Si richiede assunzione di responsabilità, impegno e direttive concrete su cui lavorare.

Cordiali saluti.

I Responsabili Sindacali

S.A.P.Pe

C.G.I.L.

U.S.P.P. per L'UGL

(UGL FN PP-CLPP-LISIAPP)

F.S.A. C.N.R.P.

C.I.S.L.

U.I.L.

Si.N.A.P.Pe.